

L'inchiesta Non solo proteste: ecco come è cambiata la mobilitazione dei cittadini. E il Comune spera di evitare ricorsi

M4, i comitati dettano la linea

Sono 10 lungo il nuovo tracciato: «Così si sopravvive ai cantieri e si discutono i progetti»

I comitati nati lungo il tracciato della linea blu fanno fronte comune, vigilano sui cantieri e propongono ai candidati sindaco un programma di lavoro, perché da est a ovest il tracciato sia anche un'occasione per rigenerare la città.

alle pagine 2 e 3 **D'Amico**

Primo piano | Opere e partecipazione

Viaggio tra i gruppi di cittadini nati lungo la linea blu del metrò
Una coalizione per sopravvivere ai cantieri e discutere i progetti

Dal verde all'oratorio Alleanza dei Comitati per una M4 di tutti

di **Paola D'Amico**

La cantierizzazione «pesante», più impattante sulla circolazione e la vita dei milanesi, inizierà da metà luglio. Con la città semichiusa per ferie. Intanto, però, sono già stati aperti tutti i cantieri delle stazioni e dei manufatti di servizio della linea Blu. A est, all'interno del parterre centrale di viale Argonne, a pochi metri dal cantiere dell'omonima e futura stazione, a giorni cominciano i lavori per ripristinare la bocciola smantellata in autunno, il campo da basket e il parco giochi. A ovest, ieri la via Foppa è stata chiusa al traffico — nel tratto compreso tra via Dezza e viale Coni Zugna —. E a scoprirlo, il giorno prima che l'informazione ufficiale comparisse tra le news del sito della società M4, è stato l'antiquario Reggiani, che s'era

recato negli uffici preposti a chiedere il rimborso per la collezione di antichi bicchieri baccarat crollati a terra dagli scaffali per effetto dell'azione delle ruspe sul marciapiede davanti al negozio. Uno degli ottocento esercizi commerciali che fino al 2022 dovranno lottare per sopravvivere al cantiere e dividersi il contributo di 5 milioni di euro stanziato dal Comune.

Ed è da qui che parte il nostro viaggio tra i cantieri della nuova linea metropolitana e una decina di comitati cittadini nati sull'onda delle piccole e grandi emergenze quotidiane. Comitati, associazioni, movimenti, alcuni durati il tempo di una fiaccolata (un anno fa, fu il volto simbolo del M5S Grillo a tenere un comizio), qualcuno divenuto piattaforma di lancio per candidature elettorali, come la passionaria di via Foppa Orietta Colacicco spiega: «I disagi micro e ma-

cro causati dai cantieri di M4 sono tali e tanti, anche per i cittadini dei quartieri popolari, come via Segneri, che mi sono convinta sia più produttivo un impegno dall'interno del Comune». Un esempio? Un contenzioso Telecom-Comune per lo spostamento della fibra ottica potrebbe far slittare la fine lavori al Lorenteggio.

Intanto i comitati sembrano tutti decisi a coalizzarsi, fare rete per resistere all'inevitabile «strapotere» di un'opera da due miliardi di euro, alle cesate alte due metri incollate all'ingresso di abitazioni e negozi, ai rumorosi silos per il cemento davanti alla finestra, ad altre sottrazioni di verde, prati, orti e alberi, non solo quelli secolari.

Foppa Dezza Solari

E, se non il primo nato dei comitati nati lungo i 15 chilometri di tratta metropolitana, certamente il più organizzato.



Ha mosso i primi passi nel gennaio 2014. Quando non c'era alcuna certezza che M4 decollasse. E con un ricorso al Tar, tuttora pendente, costato a 70 firmatari 23.500 euro, e poi perizie di ingegneri strutturalisti e proposte progettuali ha inchiodato Comune e società M4 e **Mtm** ai tavoli, ottenendo modifiche cruciali del progetto. Migliorie i cui impatti peraltro vanno a beneficio di tutta la città (come il trasporto della terra di scavo, lo «smarino», su nastri trasportatori nei tunnel e non su camion). Prende nome dal cantiere Foppa-Dezza-Solari, il più grande insieme a quello in Tricolore, dal quale saranno estratte le Tbm (volgarmente dette «talpe»), le due più piccole che scaveranno i tunnel partendo dalla periferia est, da San Cristoforo, e le due più grandi (diametro superiore ai 9 metri) che, invece, da Tricolore dovranno realizzare la tratta in centro storico. Paolo Chiaramonti, il presidente, racconta: «Il nostro vantaggio è stato partire quando dei progetti c'era solo la bozza. E la fortuna è stata avere tra le mani una planimetria della ripartizione Parchi e giardini dove sparivano 130 alberi. Parco Solari è protetto da un vincolo, ci siamo allarmati, abbiamo fatto accesso agli atti. M4 era ancora futuribile, ma noi abbiamo scommesso sul fatto che prima o poi l'avrebbero fatta». Così le cesate si sono spostate a tre metri dalle case, l'impatto sul parco s'è ridotto al 5%.

In piazza Frattini è poi nato il comitato M4Attenzione, per iniziativa dei commercianti della via Lorenteggio che hanno raccolto l'adesione dei cittadini, già in lotta per difendere l'oratorio di San Protaso, divenuto anch'esso come Parco Solari un simbolo di questa resistenza. E c'è poi il Museolab6 dove Anelisa Ricci e Paolo Lubrano hanno dato vita a un progetto, «La città che sale», che guarda al dopo cantiere e raccogliendo idee, sogni, proposte da tutte le associazioni dei quartieri e dai comitati ha disegnato le future stazioni della Blu. Museolab6, venerdì, è diventato il punto d'incontro tra i comitati delle tratte ovest, est e i neonati del centro storico. Tutti insieme hanno scritto e firmato un documento-appello per i candidati sindaco,

con proposte utili a far sì che «M4 possa diventare un progetto per la città» ma che anche un monito, perché i comitati non molleranno la presa, vigileranno sui cantieri.

Forlanini-Argonne

Ad est i movimenti di cittadini sono più antichi. Il tunnel dallo scalo di **Linate** a Forlanini Fs d'altro canto è già terminato. Ed ecco l'Associazione Grande Parco Forlanini portare a casa il risultato di opere di compensazione sul verde; il Comitato Pratone lavorare a proposte per il ripristino di un'area per i cittadini dove oggi c'è il cantiere con le Tbm in attesa di riprendere a scavare tunnel nella pancia della città; il Comitato Argonne-Susa con Caterina Gfeller sedersi paziente ai tavoli per riconquistare spazi che i cantieri hanno sottratto ai residenti, dall'area cani alle piste ciclabili. E lo storico Comitato Residenti Concordia che si riorganizza sulla nuova emergenza.

San Vittore-Vetra

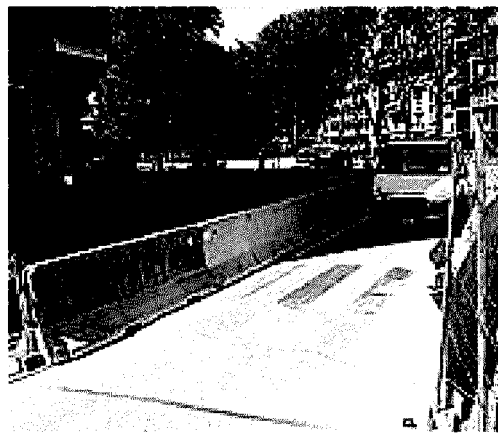
Il freno alle ruspe, finora, l'ha messo solo la Soprintendenza. Qui si condensa la storia di Milano, tra palazzi antichi e fragili, molti ricostruiti in fretta dopo la guerra e strade strette. Timori dei residenti e anche da parte della società. Non per i ricorsi ma per le richieste danni. Inevitabili.

Le idee

- Tra le iniziative nate a seguito dei cantieri c'è il Museolab6

- Il movimento ha dato vita al progetto «La città che sale» con proposte per le fermate della «blu»

- Ha firmato un appello per i candidati che raccoglie tutte le idee



Disagi

Cambio di viabilità in via Vincenzo Foppa per i lavori della linea M4

Anelisa Ricci

Museolab6

è diventato

punto

d'incontro

dove è stato

scritto un

documento

per il futuro

sindaco



Paolo

Chiaramonti

La nostra

fortuna

è stata

trovare la

planimetria

dei parchi

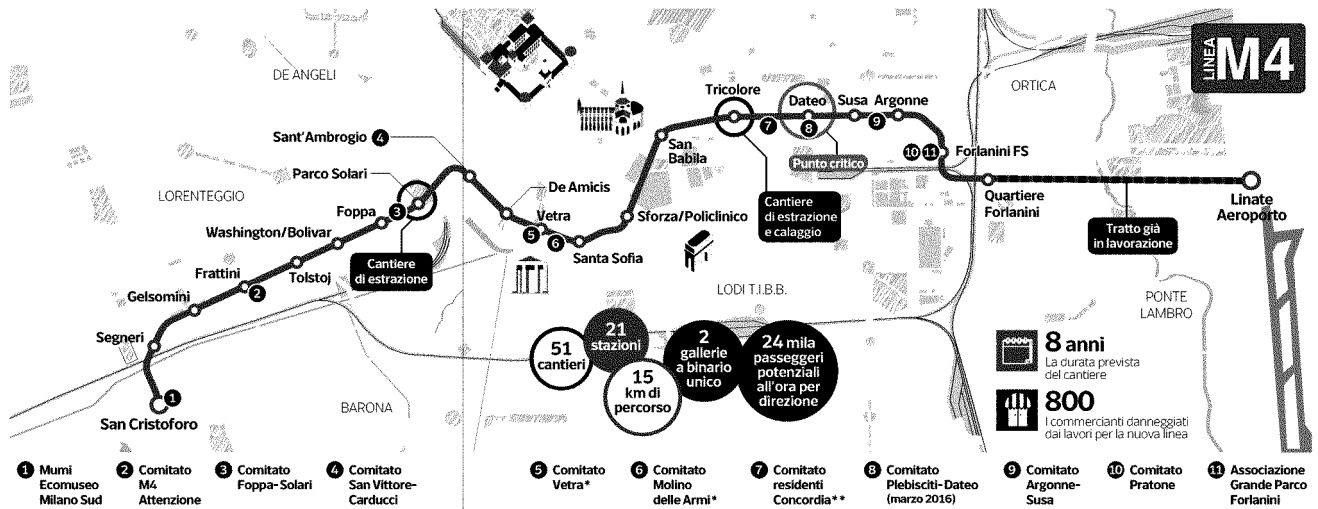
e giardini

in cui

sparivano

130 alberi

Perizie, ricorsi e modifiche Proposte per le nuove stazioni e tornano le bocce e il basket



*in fase di formazione

**preesistente ai lavori per la linea M4

L'analisi

Il vuoto della politica, la protesta e il salto di qualità della concretezza

Il «comitatismo» è fenomeno datato all'ombra della Madonnina. Spulciando negli archivi del *Corriere*, si trova traccia di un movimento di residenti organizzati già negli anni Venti per far trasferire il mercato del sabato da via Benedetto Marcello. E non disturberebbe l'analisi di un antropologo per offrirci di questo fenomeno una chiave di lettura originale. Ciò che possiamo tentare, in sintesi, attraverso il racconto e la memoria dei cronisti, è cogliere alcune differenze tra l'associazionismo di oggi e quello degli anni Novanta. Da allora il «comitatismo» è stato un basso continuo. Milano e i comitati festeggiano di fatto le nozze d'argento. Negli anni Ottanta i milanesi s'erano fatti le ossa in questa capacità di organizzarsi dal basso contro il nemico «droga», contro gli

spacciatori fuori dalle scuole e i tappeti di siringhe nei parchi. L'arresto di Mario Chiesa e Tangentopoli crearono un vuoto nella politica, alimentando la sfiducia nelle istituzioni. Organizzarsi per denunciare il problema sotto casa e riunirsi in comitato per scalzare il sindaco Formentini aveva quasi lo stesso risultato. Nullo. Ma si finiva sui giornali. Molto, per la crescita culturale dei comitati costringendoli ad assoldare consulenti e fare ricorsi al Tar, ha fatto poi il tormentato piano parcheggi Albertini. Qualche leader si buttò in politica, anche allora. Alcuni comitati di oggi hanno fatto un salto di qualità. Antepoendo la proposta alla protesta. Autorevoli, preparati, informati si siedono ai tavoli con le istituzioni e trattano con la politica. Si autofinanziano con il crowdfunding e arrivano con progetti di buon senso, perché nati dal basso, da chi vive la città.

P. D'A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA